



→ continua da p. 5

Prime e concrete indicazioni

19. *Il cammino sinodale è stato oggetto di una prima programmazione elaborata dalla Conferenza Episcopale Italiana e che riguarda tutte le Diocesi italiane e, quindi, anche la nostra.* Essa ha iniziato questo cammino in compagnia con le altre tre Diocesi della Regione Friuli Venezia Giulia domenica 17 ottobre nella Basilica patriarcale di Aquileia con un incontro di preghiera. Nello stesso tempo, personalmente ho provveduto a nominare il *Referente del cammino sinodale in Diocesi* nella persona del Vicario per il coordinamento pastorale che opererà con la fattiva collaborazione di alcuni laici. Egli dovrà essere punto di riferimento per le nostre comunità per collegare, chiarire, lavorare insieme, coinvolgendo e motivando, ponendo al centro un trinomio: *Vangelo, fraternità, mondo*. Mentre a fare da filo conduttore sarà il tema: *Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione*.

20. *Il cammino sinodale proposto dai Vescovi alle Diocesi italiane si strutturerà secondo scansioni temporali e tematiche molto precise.* La prima scansione vedrà l'intrecciarsi del cammino italiano con quello del Sinodo dei Vescovi che Papa Francesco ha voluto sia dedicato alla sinodalità. Un appuntamento, quest'ultimo, già partito nel mese di ottobre e che, secondo le novità introdotte dal Pontefice, si aprirà con una consultazione delle Diocesi in tutto il mondo che terminerà a giugno del 2022. Alle Diocesi è già pervenuto una specie di questionario "vaticano" con una decina di temi e domande che servono per raccogliere indicazioni per il Sinodo dei Vescovi. Un documento che è stato integrato con schede di lavoro della CEI in cui saranno presenti le istanze proprie della Chiesa italiana. Fra gli obiettivi anche quello di accogliere nel tracciato nazionale le ricchezze dei Sinodi diocesani – come quello celebrato dalla nostra Diocesi – che in molte Chiese locali del Paese si sono svolti o sono in corso.

21. *Il cammino sinodale nella sua versione diocesana farà tesoro delle schede che la CEI ha già pubblicato e che il Referente*

diocesano farà conoscere. Quello che qui mi interessa è portare alla vostra attenzione, anche se in maniera sintetica, i nuclei tematici previsti per questa prima tappa che ci terrà occupati fino al 2022. Questi nuclei tematici poi verranno opportunamente distribuiti alle varie istanze della nostra Diocesi che provvederanno a utilizzarli per poi dare un riscontro su di essi. Questi i temi:

a. I compagni di viaggio: nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco;

b. Ascoltare: l'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi;

c. Prendere la parola: tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità;

d. Celebrare: "camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia;

e. Corresponsabili nella missione: la sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare;

f. Dialogare nella Chiesa e nella società: il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli;

g. Con le altre confessioni cristiane: il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale;

h. Autorità e partecipazione: una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile;

i. Discernere e decidere: in uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito;

j. Formarsi alla sinodalità: la spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Alla fine la domanda di fondo resta la seguente: come si realizza oggi, a diversi livelli – da quello locale a quello universale – quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

22. *Il cammino sinodale si aprirà quindi con una intensa tappa di consultazione dal basso.*

Avrà al centro le parrocchie, ma anche gli appartenenti alla vita consacrata, le associazioni e i movimenti. Sarà una tappa di ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese attraverso la consultazione del popolo di Dio nella maggiore ampiezza e capillarità possibile. Non si dovranno dimenticare anche le domande sollevate dalla pandemia, come quelle riguardanti le chiese svuotate dal Covid e il gregge smarrito. La seconda tappa (2023-2024) è chiamata sapienziale e vedrà impegnati soprattutto i vescovi, gli operatori pastorali, le Conferenze episcopali regionali, ma anche le Facoltà e gli istituti teologici, l'Università Cattolica e la Lumsa, le realtà culturali presenti nel Paese. Si tratterà di leggere e analizzare quanto scaturito nel biennio precedente e integrarlo con gli spunti usciti dal Sinodo dei Vescovi. La terza e ultima tappa (2025) avrà come orizzonte il Giubileo del 2025 quando si terrà una grande assemblea nazionale che sarà chiamata a individuare alcune scelte per il cammino futuro della Chiesa. Già san Giovanni Paolo II aveva lanciato al Convegno di Palermo, nel 1995, la proposta di un passaggio dalla conservazione pastorale alla missione e Benedetto XVI aveva tracciato al Convegno di Verona le piste per una Chiesa che, pur essendo quasi dovunque minoranza, lo sia in modo creativo e propositivo, attraverso una presenza che sappia dialogare con tutti i "cercatori della verità" e che sia in grado di attrarre più che imporre.

23. *Chiudo questo mio Messaggio con l'auspicio che il cammino sinodale sia soprattutto un cammino illuminato e guidato dalla Parola del Logos eterno del Padre, cioè da Gesù Cristo.*

In questo modo, la Chiesa, che del Logos ne è la "Sposa", sarà preservata da sbandamenti,

smarrimenti, contraddizioni, confusioni, arroganze ideologiche e da influenze mondane. E noi che cosa dobbiamo fare? Fare come Salomone. Egli era appena succeduto a suo padre Davide. Era ancora molto giovane e nulla faceva pensare alla sua futura fama e gloria. Il Tempio non era ancora stato costruito. Sulle alture di Gàbaon offriva a Jahvè un immenso sacrificio di mille buoi. A un certo punto il Signore gli parlò in sogno: "Chiedimi ciò che io devo concederti". Salomone, di fronte a questa magnanimità di Dio, diede una risposta sorprendente: chiese semplicemente un cuore in ascolto. Il Primo Libro dei Re ci informa che "Al Signore piacque che Salomone avesse domandato ciò" (1Re 3,10). In questo cammino sinodale, così impegnativo per la Chiesa e per ognuno di noi, anche noi vogliamo chiedere al Signore la grazia di avere un cuore in ascolto. Un cuore che ascolta è la parte migliore di cui il Signore ha detto che non ci sarà mai tolta (cf. Lc 10,42): come Maria, che "sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola" (Lc 10,39); poi la beatitudine: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11,28) e, in fine, il suo sferzante avvertimento: "Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole" (Mt 6,7). Chiediamo ai Santi, "uomini e donne nobili" della nostra Chiesa, di guidarci nell'esperienza del cammino sinodale a quella testimonianza evangelica con la stessa fedeltà e fermezza con le quali hanno camminato al seguito di Cristo. Mettiamo il cammino sinodale sotto la materna protezione della Vergine Maria: Lei, legando la sua vita alla Parola, non si è ripiegata su se stessa, ma si è aperta al pellegrinare, nella pace e nella gioia, in quell'esodo da sé che continua ad essere l'essenza del suo amore fecondo di Madre, di Dio e della Chiesa.

+ Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo - Vescovo di Trieste

